

LA BOCCIATURA DELL'AUTORITÀ

**Arera: da emendamenti sui rifiuti
il rischio di costi senza controllo**

Sulla sterilizzazione dei poteri di intervento di natura tariffaria attribuiti all'Arera nel settore dei rifiuti, contenuta in due emendamenti al decreto Superbonus (si veda il Sole 24 Ore dell'11 maggio), è intervenuta anche l'Authority dopo l'allarme lanciato da Utilitalia. Così ieri l'Autorità, per bocca del presidente Stefano Besseghini, ha bollato l'iniziativa sottolineando che le proposte «rischiano di pregiudicare i progressi fatti e la possibilità di conseguire gli alti obiettivi ambientali e organizzativi che la disciplina comunitaria richiede al nostro Paese». Simili scelte, ha aggiunto, «dovrebbero essere precedute da

una solida riflessione e da un adeguato dibattito, per non consegnare il settore all'incertezza. Il sistema regolatorio sviluppato negli ultimi sei anni è improntato a trasparenza, qualità tecnica e contrattuale e sostenibilità. Senza questo i rischi sono evidenti: costi senza controllo per i cittadini e impossibilità di verificare qualità e quantità dei rifiuti agli impianti esistenti». Sulla stessa linea anche Chicco Testa, presidente di Assoambiente, che, in una missiva al ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ha sottolineato come «eventuali interventi demolitivi tout court sulla disciplina Arera

sono poco funzionali all'interesse delle imprese».

In difesa dell'Arera è sceso in campo anche il presidente dell'Unc, Massimiliano Dona. «No all'anarchia sulle tariffe».

—**Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

LA MODIFICA FORZA ITALIA: "ARERA NON DECIDA PIÙ SUI RIFIUTI"

Ora l'occasione per Forza Italia è il dl Superbonus: riuscire a togliere all'Arera (l'Authority dell'energia e dell'acqua) la competenza in materia di rifiuti, vale a dire la decisione sulle "tariffe calmierate" e l'approvazione delle stesse tariffe definite dai Comuni, i quali poi incassano la Tari. Con due emendamenti, i forzisti Claudio Fazzone e Claudio Lotito hanno proposto di limitare le competenze dell'Autorità (le ha dal 2018) per far sì che la Tari torni to-

talmente in mano ai Comuni, dopo che a febbraio la stessa proposta, inserita nel dl Ilva, era stata dichiarata inammissibile. Dura la replica del presidente dell'Arera, Stefano Besseghini: se passasse la richiesta di Fici sarebbero "possibili aumenti incontrollati dei costi" a carico dei cittadini. A chiedere che l'Authority continui ad avere la gestione e il controllo sui rifiuti sono pure le imprese: Assoambiente e Utilitalia che si sono appellate al ministro dell'Ambiente, il for-

zista Gilberto Pichetto Fratin. Il rischio, spiegano, è che sul metodo tariffario si vada in ordine sparso, senza contare su criteri uniformi per la verifica dei costi. A spingere per la modifica sono i gestori degli impianti, che negli ultimi anni sono ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato per far annullare le delibere sulle tariffe adottate dall'Arera. Nei Comuni dove hanno avuto sentenze favorevoli, la Tari è aumentata.



Peso: 8%

Sugar tax ok alla proroga al 2025 FI: abolire stop alle compensazioni

DI CRISTINA BARTELLI

La sugar tax strappa una altra proroga ma di un solo anno. Verso il reperimento delle risorse che consentiranno di rinviare fino al 2025 anche la sugar tax. Dopo la levata di scudi sui contenuti dell'emendamento del governo al dl 30/2024 (dl superbonus) all'esame della commissione finanze del senato, arriva la mediazione sempre del governo che rimedia alla divergenza tra la versione della norma e quella della relazione tecnica depositata. Nel primo caso la disposizione prevedeva l'entrata in vigore della sugar tax da luglio 2024 con aliquote dimezzate, nella relazione tecnica si illustravano gli effetti dal 2026. La mediazione arriva con la proroga al 2025 come per la plastic tax (si veda altro articolo a pagina 25). L'idea è quella di presentare un sub emendamento sul punto all'emendamento del governo. Alle 18 ieri sono scaduti i termini per i sub emendamenti all'emendamento del governo. Le formulazioni di FI in aperta opposizione con i contenuti presentati dal ministro dell'economia chiedono in particolare l'abrogazione della parte dell'emendamento che introduce il divieto di compensazione con i contributi previdenziali per le banche, in questo caso nella relazione del subemendamento si evidenzia oltre al profilo della retroattività presunta anche quello della disparità di trattamento perché si applica solo a determinate categorie, e l'abbassamento dell'aliquota al 30% per i lavori edilizi. Infine proposte di rinvio ampio per la sugar tax. Oltre la levata di scudi sulla sugar tax, continua l'allarme per il comparto bancario della stretta (si veda altro articolo in pagina) sull'utilizzo dei crediti soprattutto in compensazione con i contributi Inps e Inail, gli istituti di credito stanno cercando di calcolare l'impatto della stretta sui crediti in pancia. Ieri sono intercorsi incontri all'Abi, associazione bancaria italiana, con l'idea di preparare un documento da inviare al ministero dell'economia. I lavori sul testo riprenderanno oggi per votare giovedì nella tarda mattinata.

In pancia alle banche dai calcoli fatti qualche

tempo fa da Andrea Pira sull'Huffingtonpost ci sarebbero ben oltre un terzo dei quasi 100 miliardi maturati a fine 2023. A dicembre secondo i calcoli fatti sulla base dell'andamento dell'anno sono stati pubblicati erano a quota 35 mld. Sullo spalma crediti che parte dal 2025 sull'anno di imposta 2024 critiche sono arrivate anche da Confprofessioni che in una nota ha evidenziato: «L'emendamento spalma-crediti determinerà effetti negativi molto impattanti per tutti gli operatori del settore: professionisti, imprese, banche, intermediari finanziari, cittadini. Pur comprendendo e condividendo la necessità di salvaguardare i conti pubblici, la modifica del criterio di ripartizione delle spese del superbonus in 10 anni, anche se a partire dalle spese sostenute dal 1 gennaio 2024, previsto come un obbligo anziché come mera facoltà, esteso anche alle spese del sismabonus e a quelle del bonus barriere architettoniche, lede i diritti acquisiti da cittadini, imprese e professionisti che hanno fatto affidamento su una legge dello Stato, e costringerà gli stessi, ad anno in corso, a modificare operazioni economiche molto impattanti sui propri bilanci e sui cash flow». Ieri Carlo Salvemini delegato Anci ad Energia e rifiuti, in merito alla norma in votazione in commissione finanze Senato al Dl Superbonus, ha chiesto il via libera all'emendamento che salvaguarda i criteri contenuti nel Pngr per la definizione degli impianti minimi indispensabili per la chiusura del ciclo dei rifiuti va assolutamente approvato". Preoccupazione di Arera, autorità energia per gli esiti della votazione di un emendamento che dopo sei anni di regolazione, riporterebbe la gestione dei rifiuti a un sistema indefinito di competenze. Il presidente Besseghini: "I rischi sono: costi senza controllo per i cittadini e impossibilità di verificare quantità e qualità dei rifiuti". Preoccupazioni su questo cambio di rotta e scelta è stata espressa anche da Assoambiente.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso: 26%

LA TOPPA E LA LITE
Superbonus elettorale
gli azzurri rilanciano

■ Dopo la lite tra Giorgetti e Tajani gli emendamenti di Fi al Superbonus. La Sugar Tax potrebbe slittare di nuovo. E l'Arera solleva un caso sulla gestione dei rifiuti e i controlli sulle tariffe. Con le europee cresce la tensione sulle misure che toccano proprietà e portafogli.

CICCARELLIA PAGINA 5



Al governo cercano un Superbonus elettorale

Lite Tajani-Giorgetti: Forza Italia ha presentato sub-emendamenti, si tratta sul rinvio della Sugar tax, scoppia il caso sulle tariffe dei rifiuti

ROBERTO CICCARELLI

■ Mai cambiare le regole in corsa quando si parla del rifacimento della facciata della casa di proprietà, del portafoglio delle famiglie, degli interessi delle imprese e delle banche a meno di un mese dalle elezioni europee. Soprattutto quando Forza Italia e Lega si contendono qualche zero virgola di voti in più per dire di essere ancora vivi e continuare a manovrare tra «Detta Giorgetti» e i soggetti di cui dicono di portare gli interessi.

IERI C'È STATO UN ALTRO gelido e preannunciato affondo nella lite in corso da una settimana tra il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti (Lega) e il vicepremier ministro degli Esteri Antonio Tajani (Forza Italia). Mentre Giorgetti era solo e parlava d'al-

tro, Tajani gli dettava le condizioni per cambiare la proposta sulla retroattività a 10 anni del Superbonus e un cambiamento della Sugar e Plastic tax. Forza Italia ha presentato in commissione finanze al Senato i sub-emendamenti all'emendamento del governo.

UNA DECISIONE che ha fatto fibril-

lare sottotraccia la maggioranza. Insomma, Forza Italia sapeva o non sapeva dell'emendamento che non è di Giorgetti, ma di tutto il governo? «Stupisce che Tajani abbia aderito a sua insaputa, come già successo per il prelievo sugli extra-profitti sulle banche. Si chiarisca con la premier Meloni e proponga dove reperire le risorse. Attacchi come questo all'esecutivo sono incomprensibili» ha detto Massimo Garavaglia della Lega, presidente della commissione Finanze al Senato.

IN ATTESA DEL NUOVO ROUND in un scontro dal forte sapore elettorale ieri Forza Italia ha sostenuto che l'allungamento a dieci anni delle detrazioni del Superbonus dovrebbe scattare dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto che sarà discusso in aula al Senato a partire da domani. Non dovrà esserci il divieto per le banche di compensare i crediti da bonus edilizi con i contributi Inps e i premi Inail. O, quantomeno, il divieto dovrebbe scattare solo per i crediti maturati dopo l'entrata in vigore della conversione in legge decreto sul Superbonus. Per la Sugar tax, la tassa sulle bevande zuccherine considerata come il male non solo dalle destre, è stato

chiesto un rinvio della sua entrata in vigore al 1 gennaio 2025, invece che da luglio 2024.

SONO SPUNTATI DUBBI sulle coperture pensate dal ministero dell'economia per finanziare il rinvio di due anni della Plastic tax - la tassa sulla plastica in cui sono avvolti i prodotti alimentari, e non solo - a luglio 2026 e il dimezzamento della Sugar tax per i primi due anni di applicazione da luglio 2024 a luglio 2026. Si parla rispettivamente di 700 milioni e 1,7 miliardi di euro. Dovrebbero arrivare dalla quota statale del gettito fiscale derivante dall'attività dei controlli dei Comuni. Ieri il Forum del Terzo Settore ha inoltre lamentato il taglio dello sconto in fattura o della cessione del credito nel Superbonus e ha giudicato inadeguato il fondo da 100 milioni di euro.



Peso:1-4%,5-51%

Norma che invece ha soddisfatto la viceministra del lavoro Teresa Bellucci.

COME ALTRI PROVVEDIMENTI del governo Meloni anche quello sul Superbonus è un «decreto saliscia». Forza Italia ha presentato una proposta sulla gestione dei rifiuti che rischia di fare piazza pulita dall'attività di regolazione delle tariffe svolta dall'Autorità di regolazione per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera). Per il presidente Stefano Besseghini comporterebbe «costi senza controllo per i cittadini e l'impossibilità di verificare quantità e qualità dei rifiuti». Sarebbe un

altro modo per aumentare i costi ai danni dei cittadini, già alle prese con salari stagnanti e prezzi impazziti anche se l'inflazione è in calo ha sostenuto Massimo Dona dei consumatori Unc. Il presidente di Assoambiente Chicco Testa ha chiesto una soluzione al ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin.

«**SIAMO CONTRARI** a qualsiasi aumento delle tasse nel nostro Paese, per noi la Sugar tax non può entrare in vigore a luglio, serve un ulteriore rinvio. Per quanto riguarda il Superbonus, la nostra civiltà giuridica non prevede che si possano fare delle nor-

me con effetto retroattivo» ha confermato Tajani. Ieri Salvini ha gettato acqua sul fuoco di un evidente conflitto che ha diviso negli ultimi giorni i ministri. «Sono sicuro - ha detto - che si troverà una soluzione come in questo anno e mezzo di governo si è sempre trovata». Salvini ogni tanto riesce a dare certezze. La topa si trova, ma il problema continua. In attesa della prossima modifica.

Arera: «Ora c'è il rischio di costi fuori controllo se si cambiano i controlli»



I ministri Tajani e Giorgetti alla Camera dei deputati foto LaPresse



Peso:1-4%,5-51%

Forza Italia vuole togliere ad Arera la regolazione delle tariffe sui rifiuti. Le critiche: “Rischio costi senza controllo per i cittadini”



di F. Q. | 13 MAGGIO 2024

Forza Italia vuole sottrarre all'Arera la **regolazione delle tariffe dei rifiuti**. È quanto prevedono gli **emendamenti al decreto Superbonus** presentati in commissione Finanze del Senato da **Claudio Lotito** e **Claudio Fazio**. Come si legge nel testo delle proposte vengono ridotte le competenze dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente: in particolare gli emendamenti vanno a cassare le competenze sulla **predisposizione e aggiornamento del metodo tariffario**, sull'**emanazione di direttive** per la separazione contabile e amministrativa della gestione, sulla **valutazione dei costi** delle singole prestazioni e la definizione di schemi tipo dei **contratti di servizio**. Modifiche che per il presidente dell'Autorità, **Stefano Besseghini**, porterebbero a due rischi concreti: “**Costi senza controllo** per i cittadini e impossibilità di verificare **quantità e qualità dei rifiuti**”.

“Prima di smontare le regole attuali bisogna valutarne l'effetto”, suggerisce l'Arera, sottolineando che la norma, dopo sei anni di regolazione, riporterebbe la gestione dei rifiuti “a un **sistema indefinito di competenze**”. “Le proposte in oggetto, nel comportare una radicale riduzione delle regole applicabili e dei controlli possibili, rischiano di **pregiudicare i progressi** fatti e la possibilità di conseguire gli alti **obiettivi ambientali** e organizzativi che la disciplina comunitaria richiede al nostro Paese”, sottolinea Besseghini. “Simili scelte – aggiunge – dovrebbero esser precedute da una solida **riflessione** e da un adeguato dibattito, per non consegnare il settore all'**incertezza**. Il sistema

regolatorio sviluppato negli ultimi sei anni è improntato a trasparenza, qualità tecnica e contrattuale e sostenibilità. Senza questo i rischi sono evidenti: costi senza controllo per i cittadini e impossibilità di verificare qualità e quantità dei rifiuti in relazione agli impianti esistenti”, conclude il presidente di Arera.

Ma oltre dall'autorità amministrativa indipendente, le critiche agli emendamenti dei senatori di Forza Italia Lotito e Fazzone arrivano anche dalle associazioni di consumatori e da quelle che rappresentano le imprese dei servizi ambientali. Si dice contrario “all'**anarchia sulle tariffe**” **Massimiliano Dona**, presidente dell'**Unione Nazionale Consumatori**. “Non capiamo perché – aggiunge – non si voglia lasciar lavorare in pace l'Arera per fare in modo, come già avvenuto in altri settori, di coniugare efficienza, trasparenza e copertura dei costi con la tutela dei diritti dei consumatori che non può certo prescindere dalla determinazione del quadro tariffario”. Secondo Dona “**le tariffe devono essere sostenibili per le famiglie**, che non possono pagare per le inefficienze di altri. Gli italiani certo non possono subire altri rincari, oltre a quelli che hanno già patito in questi anni” afferma Dona. Il presidente dell'Unione Nazionale Consumatori punta il dito anche sulla scelta di inserire questi emendamenti al decreto Superbonus: “Ci piacerebbe, capire, poi, cosa hanno a che fare le tariffe dei rifiuti con il Superbonus. È ora di finirla di introdurre la qualunque in ogni decreto anche se **non c'entra nulla con l'oggetto del provvedimento**. Va posto un freno a questo dilagare senza freni”, conclude Dona.

Il presidente di **Assoambiente**, **Chicco Testa**, ha inviato una lettera al ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, **Gilberto Pichetto**: “Togliere in modo *tranchant* ad Arera le competenze in ordine al metodo tariffario, potrebbe comportare **incertezza** in relazione alla disciplina in base alla quale si finanzia il servizio, nonché il venir meno dei riferimenti per garantire nel tempo una **stabilità economico finanziaria dei gestori**, non essendoci più **criteri uniformi per la verifica dei costi**“, scrive Assoambiente. “È innegabile – ha aggiunto Testa – che con la presenza di una Autorità amministrativa indipendente con poteri regolatori su aspetti tariffari e di qualità su scala nazionale si possa affrontare con maggior vigore i divari territoriali su servizi e carenze impiantistiche, oltre a offrire maggiore stabilità sotto i diversi aspetti governati da amministrazioni locali non sempre coerenti con gli obiettivi nazionali ed europei”. “Eventuali interventi demolitivi *tout court* sulla disciplina Arera – ha concluso il presidente di Assoambiente -, sono **poco funzionali all'interesse delle imprese**, essendo più adeguati interventi nel merito sulle regole del gioco e percorsi condivisi”.



Assoambiente, togliere competenze ad Arera danneggia imprese *"Incertezza sulla disciplina e rischi sui finanziamenti"*

(ANSA) - ROMA, 13 MAG - "Togliere in modo tranchant ad Arera le competenze in ordine al metodo tariffario" con il ddl Superbonus "potrebbe comportare incertezza in relazione alla disciplina in base alla quale si finanzia il servizio, nonché il venir meno dei riferimenti per garantire nel tempo una stabilità economico finanziaria dei gestori, non essendoci più criteri uniformi per la verifica dei costi". Lo ha scritto il presidente di Assoambiente, Chicco Testa, in una lettera al ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto.

"Gli emendamenti presenti nell'ambito dell'esame in Senato del ddl Superbonus e misure fiscali - prosegue Testa - rimettono in discussione il ruolo di Arera nella regolazione del sistema dei rifiuti e in particolar modo vanno a cassare le competenze sulla predisposizione e aggiornamento metodo tariffario, sull'emanazione di direttive per la separazione contabile e amministrativa della gestione, sulla valutazione dei costi delle singole prestazioni e la definizione di schemi tipo dei contratti di servizio".

"È innegabile - ha aggiunto Testa - che con la presenza di una Autorità amministrativa indipendente con poteri regolatori su aspetti tariffari e di qualità su scala nazionale si possa affrontare con maggior vigore i divari territoriali su servizi e carenze impiantistiche, oltre a offrire maggiore stabilità sotto i diversi aspetti governati da amministrazioni locali non sempre coerenti con gli obiettivi nazionali ed europei".

"Eventuali interventi demolitivi tout court sulla disciplina Arera - ha concluso il presidente di Assoambiente -, sono poco funzionali all'interesse delle imprese, essendo più adeguati interventi nel merito sulle regole del gioco e percorsi condivisi". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti, Assoambiente “No interventi demolitivi sulla disciplina Arera”

13 Maggio 2024

ROMA (ITALPRESS) – “Eventuali interventi demolitivi tout court sulla disciplina ARERA sono poco funzionali all’interesse delle imprese essendo più adeguati interventi nel merito sulle regole del gioco e percorsi condivisi: l’urgenza più ampia anche per il mondo dei rifiuti urbani è quella di avere regole certe a garanzia di trasparenza e tutela della competitività nella “messa a terra” delle regole. E’ necessario ricondurre la disciplina complessiva a dimensioni ragionevoli e restituire organicità, semplicità e chiarezza ad un quadro giuridico frastagliato ed in continuo mutamento oltre che individuare strumenti, quali linee guida operative, per aiutare gli operatori e i soggetti pubblici nel complesso percorso di recepimento della disciplina ARERA”. E’ quanto evidenzia Chicco Testa, presidente di Assoambiente, in una lettera al Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin, in relazione agli emendamenti presenti nel ddl Superbonus e misure fiscali (AS 1092, all’esame del Senato) che rimettono in discussione il ruolo di ARERA nella regolazione del sistema dei rifiuti “e in particolar modo vanno a cassare le competenze sulla predisposizione e aggiornamento del metodo tariffario, sull’emanazione di direttive per la separazione contabile e amministrativa della gestione, sulla valutazione dei costi delle singole prestazioni e la definizione di schemi tipo dei contratti di servizio”.

“Gli emendamenti presenti nell’ambito dell’esame in Senato del ddl Superbonus e misure fiscali (AS 1092) rimettono in discussione il ruolo di ARERA nella regolazione del sistema dei rifiuti e in particolar modo vanno a cassare le competenze sulla predisposizione e aggiornamento metodo tariffario, sull’emanazione di direttive per la separazione contabile e amministrativa della gestione, sulla valutazione dei costi delle singole prestazioni e la definizione di schemi tipo dei contratti di servizio – scrive Testa -. E’ innegabile che in questi anni, dopo l’avvento della regolazione dell’ARERA, è emersa ancora più che in passato la complessità industriale, amministrativa e di mercato del settore dei rifiuti e il tema della regolazione su scala nazionale, da sempre rimandato, si è scontrato con le difficoltà croniche del comparto”.

Secondo Testa “l’ARERA, forte dell’esperienza regolatoria – ma in comparti totalmente diversi – ha sottostimato l’opportunità di affiancare le consultazioni con gli stakeholder a momenti di “simulazione” in cui i primi orientamenti venivano calati nei diversi assetti di governance e di mercato. Il tema delle peculiarità territoriali – riconducibile ad un approccio asimmetrico e graduale – doveva essere valutato in modo più approfondito, laddove sono principalmente le scelte di programmazione locale ad aver influenzato (ed influenzare) la gestione del servizio e i rapporti giuridico-contrattuali ed economici tra amministrazione e gestori. La complessità ed eterogeneità dei contesti richiedeva un intervento regolatorio

ad avanzamento più graduale, che coniugasse i differenti assetti che si sono configurati sui territori nel tempo, con differenti livelli di qualità del servizio, in un'ottica di convergenza delle performance a livello nazionale”.

Secondo il presidente di Assoambiente “da altra prospettiva, e considerato quanto sopra, è innegabile che con la presenza di una Autorità amministrativa indipendente con poteri regolatori su aspetti tariffari e di qualità su scala nazionale si possa affrontare con maggior vigore i divari territoriali su servizi e carenze impiantistiche, oltre a offrire maggiore stabilità sotto i diversi aspetti governati da amministrazioni locali non sempre coerenti con gli obiettivi nazionali ed europei”.

“In questi termini quindi togliere in modo tranchant ad ARERA le competenze, fra le molte cose, in ordine al metodo tariffario, potrebbe comportare incertezza in relazione alla disciplina in base alla quale si finanzia il servizio nonché il venir meno dei riferimenti per garantire nel tempo una stabilità economico finanziaria dei gestori, non essendoci più criteri uniformi per la verifica dei costi”.

Per Testa “con tutti i molti aspetti di difficoltà dovuti alla naturale complessità del settore della gestione di rifiuti urbani, l’Autorità sta quindi trovando un “ordine” al comparto anche se – come da sempre ribadito – serve maggiore attenzione a che non ci sia un appiattimento su modello “concessorio” e di “gestione integrata” del ciclo dei rifiuti affinché non vengano compresse le dinamiche competitive che oggi il comparto presenta grazie all’esistenza di grandi, medie e piccole imprese che lavorano anche con contratti di appalto magari anche solo per singole fasi del servizio”.

In conclusione, “oltre alla sistematizzazione della normativa sui servizi pubblici locali avvenuta nel 2022, eventuali interventi demolitivi tout court sulla disciplina ARERA sono poco funzionali all’interesse delle imprese essendo più adeguati interventi nel merito sulle regole del gioco e percorsi condivisi: l’urgenza più ampia anche per il mondo dei rifiuti urbani è quella di avere regole certe a garanzia di trasparenza e tutela della competitività nella “messa a terra” delle regole. E’ necessario – conclude Testa – ricondurre la disciplina complessiva a dimensioni ragionevoli e restituire organicità, semplicità e chiarezza ad un quadro giuridico frastagliato ed in continuo mutamento oltre che individuare strumenti, quali linee guida operative, per aiutare gli operatori e i soggetti pubblici nel complesso percorso di recepimento della disciplina ARERA”.

– foto: Agenzia Fotogramma –
(ITALPRESS).



■ SOSTENIBILITÀ | 13 Maggio 2024 15:09

Rifiuti, la lettera del Presidente Chicco Testa al Ministro Pichetto sul ruolo di Arera

La lettera a firma del Presidente di Assoambiente Chicco Testa al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin, in relazione agli emendamenti presenti nel ddl Superbonus e misure fiscali (AS 1092, all'esame del Senato) che rimettono in discussione il ruolo di ARERA nella regolazione del sistema dei rifiuti e in particolar modo vanno a cassare le competenze sulla predisposizione e aggiornamento del metodo tariffario, sull'emanazione di direttive per la separazione contabile e amministrativa della gestione, sulla valutazione dei costi delle singole prestazioni e la definizione di schemi tipo dei contratti di servizio.

Testa evidenzia come "eventuali interventi demolitivi tout court sulla disciplina ARERA sono poco funzionali all'interesse delle imprese essendo più adeguati interventi nel merito sulle regole del gioco e percorsi condivisi: l'urgenza più ampia anche per il mondo dei rifiuti urbani è quella di avere regole certe a garanzia di trasparenza e tutela della competitività nella "messa a terra" delle regole. È necessario ricondurre la disciplina complessiva a dimensioni ragionevoli e restituire organicità, semplicità e chiarezza ad un quadro giuridico frastagliato ed in continuo mutamento oltre che individuare strumenti, quali linee guida operative, per aiutare gli operatori e i soggetti pubblici nel complesso percorso di recepimento della disciplina ARERA".

Gentile Ministro,

Gli emendamenti presenti nell'ambito dell'esame in Senato del ddl Superbonus e misure fiscali (AS 1092) rimettono in discussione il ruolo di ARERA nella regolazione del sistema dei rifiuti e in particolar modo vanno a cassare le competenze sulla predisposizione e aggiornamento metodo tariffario, sull'emanazione di direttive per la separazione contabile e amministrativa della gestione, sulla valutazione dei costi delle

singole prestazioni e la definizione di schemi tipo dei contratti di servizio.

È innegabile che in questi anni, dopo l'avvento della regolazione dell'ARERA, è emersa ancora più che in passato la complessità industriale, amministrativa e di mercato del settore dei rifiuti e il tema della regolazione su scala nazionale, da sempre rimandato, si è scontrato con le difficoltà croniche del comparto.

L'ARERA, forte dell'esperienza regolatoria - ma in comparti totalmente diversi - ha sottostimato l'opportunità di affiancare le consultazioni con gli stakeholder a momenti di "simulazione" in cui i primi orientamenti venivano calati nei diversi assetti di governance e di mercato. Il tema delle peculiarità territoriali - riconducibile ad un approccio asimmetrico e graduale - doveva essere valutato in modo più approfondito, laddove sono principalmente le scelte di programmazione locale ad aver influenzato (ed influenzare) la gestione del servizio e i rapporti giuridico-contrattuali ed economici tra amministrazione e gestori. La complessità ed eterogeneità dei contesti richiedeva un intervento regolatorio ad avanzamento più graduale, che coniugasse i differenti assetti che si sono configurati sui territori nel tempo, con differenti livelli di qualità del servizio, in un'ottica di convergenza delle performance a livello nazionale.

Da altra prospettiva, e considerato quanto sopra, è innegabile che con la presenza di una Autorità amministrativa indipendente con poteri regolatori su aspetti tariffari e di qualità su scala nazionale si possa affrontare con maggior vigore i divari territoriali su servizi e carenze impiantistiche, oltre a offrire maggiore stabilità sotto i diversi aspetti governati da amministrazioni locali non sempre coerenti con gli obiettivi nazionali ed europei.

In questi termini quindi togliere in modo tranchant ad ARERA le competenze, fra le molte cose, in ordine al metodo tariffario, potrebbe comportare incertezza in relazione alla disciplina in base alla quale si finanzia il servizio nonché il venir meno dei riferimenti per garantire nel tempo una stabilità economico finanziaria dei gestori, non essendoci più criteri uniformi per la verifica dei costi.

Con tutti i molti aspetti di difficoltà dovuti alla naturale complessità del settore della gestione di rifiuti urbani, l'Autorità sta quindi trovando un "ordine" al comparto anche se - come da sempre ribadito - serve maggiore attenzione a che non ci sia un appiattimento su modello "concessorio" e di "gestione integrata" del ciclo dei rifiuti affinché non vengano compresse le dinamiche competitive che oggi il comparto presenta grazie all'esistenza di grandi, medie e piccole imprese che lavorano anche con contratti di appalto magari anche solo per singole fasi del servizio.

In conclusione, oltre alla sistematizzazione della normativa sui servizi pubblici locali avvenuta nel 2022, eventuali interventi demolitivi tout court sulla disciplina ARERA sono poco funzionali all'interesse delle imprese essendo più adeguati interventi nel merito sulle regole del gioco e percorsi condivisi: l'urgenza più ampia anche per il mondo dei rifiuti urbani è quella di avere regole certe a garanzia di trasparenza e tutela della competitività nella "messa a terra" delle regole. È necessario ricondurre la disciplina complessiva a dimensioni ragionevoli e restituire organicità, semplicità e chiarezza ad un quadro giuridico frastagliato ed in continuo mutamento oltre che individuare strumenti, quali linee guida operative, per aiutare gli operatori e i soggetti pubblici nel complesso percorso di recepimento della disciplina ARERA.

Cordiali saluti.

Il Presidente Assoambiente Chicco Testa



[HOME](#) » Perché Chicco Testa ha scritto al ministro Pichetto su Arera

Perché Chicco Testa ha scritto al ministro Pichetto su Arera

Il testo evidenzia come “eventuali interventi demolitivi tout court sulla disciplina Arera” nel settore rifiuti “sono poco funzionali all’interesse delle imprese essendo più adeguati interventi nel merito sulle regole del gioco e percorsi condivisi”

Il Presidente di Assoambiente Chicco Testa ha scritto una lettera al Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto [Pichetto Fratin](#), in relazione agli emendamenti presenti nel ddl Superbonus e misure fiscali ([AS 1092](#), all’esame del Senato) che rimettono in discussione il ruolo di Arera nella regolazione del sistema dei rifiuti e in particolar modo vanno a cassare le competenze sulla predisposizione e aggiornamento del metodo tariffario, sull’emanazione di direttive per la separazione contabile e amministrativa della gestione, sulla valutazione dei costi delle singole prestazioni e la definizione di schemi tipo dei contratti di servizio.

“NON DEMOLIRE RUOLO DI ARERA NEL SETTORE RIFIUTI”

Il testo evidenzia come “eventuali interventi demolitivi tout court sulla disciplina Arera sono poco funzionali all’interesse delle imprese essendo più adeguati interventi nel merito sulle regole del gioco e percorsi condivisi: l’urgenza più ampia anche per il mondo dei rifiuti urbani è quella di avere regole certe a garanzia di trasparenza e tutela della competitività nella “messa a terra” delle regole. È necessario ricondurre la disciplina complessiva a dimensioni ragionevoli e restituire organicità, semplicità e chiarezza ad un quadro giuridico frastagliato ed in continuo mutamento oltre che

individuare strumenti, quali linee guida operative, per aiutare gli operatori e i soggetti pubblici nel complesso percorso di recepimento della disciplina Arera”.

LA LETTERA AL MINISTRO PICHETTO

Gentile Ministro,

Gli emendamenti presenti nell’ambito dell’esame in Senato del ddl Superbonus e misure fiscali (AS 1092) rimettono in discussione il ruolo di ARERA nella regolazione del sistema dei rifiuti e in particolar modo vanno a cassare le competenze sulla predisposizione e aggiornamento metodo tariffario, sull’emanazione di direttive per la separazione contabile e amministrativa della gestione, sulla valutazione dei costi delle singole prestazioni e la definizione di schemi tipo dei contratti di servizio.

È innegabile che in questi anni, dopo l’avvento della regolazione dell’ARERA, è emersa ancora più che in passato la complessità industriale, amministrativa e di mercato del settore dei rifiuti e il tema della regolazione su scala nazionale, da sempre rimandato, si è scontrato con le difficoltà croniche del comparto.

L’ARERA, forte dell’esperienza regolatoria – ma in comparti totalmente diversi – ha sottostimato l’opportunità di affiancare le consultazioni con gli stakeholder a momenti di “simulazione” in cui i primi orientamenti venivano calati nei diversi assetti di governance e di mercato. Il tema delle peculiarità territoriali – riconducibile ad un approccio asimmetrico e graduale – doveva essere valutato in modo più approfondito, laddove sono principalmente le scelte di programmazione locale ad aver influenzato (ed influenzare) la gestione del servizio e i rapporti giuridico-contrattuali ed economici tra amministrazione e gestori. La complessità ed eterogeneità dei contesti richiedeva un intervento regolatorio ad avanzamento più graduale, che coniugasse i differenti assetti che si sono configurati sui territori nel tempo, con differenti livelli di qualità del servizio, in un’ottica di convergenza delle performance a livello nazionale.

Da altra prospettiva, e considerato quanto sopra, è innegabile che con la presenza di una Autorità amministrativa indipendente con poteri regolatori su aspetti tariffari e di qualità su scala nazionale si possa affrontare con maggior vigore i divari territoriali su servizi e carenze impiantistiche, oltre a offrire maggiore stabilità sotto i diversi aspetti governati da amministrazioni locali non sempre coerenti con gli obiettivi nazionali ed europei.

In questi termini quindi togliere in modo tranchant ad ARERA le competenze, fra le molte cose, in ordine al metodo tariffario, potrebbe comportare incertezza in relazione alla disciplina in base alla quale si finanzia il servizio nonché il venir meno dei riferimenti per garantire nel tempo una stabilità economico finanziaria dei gestori, non essendoci più criteri uniformi per la verifica dei costi.

Con tutti i molti aspetti di difficoltà dovuti alla naturale complessità del settore della gestione di rifiuti urbani, l’Autorità sta quindi trovando un “ordine” al comparto anche se – come da sempre ribadito – serve maggiore attenzione a che non ci sia un appiattimento su modello “concessorio” e di “gestione integrata” del ciclo dei rifiuti affinché non vengano compresse le dinamiche competitive che oggi il comparto presenta grazie all’esistenza di grandi, medie e piccole imprese che lavorano anche con contratti di appalto magari anche solo per singole fasi del servizio.

In conclusione, oltre alla sistematizzazione della normativa sui servizi pubblici locali avvenuta nel 2022, eventuali interventi demolitivi tout court sulla disciplina ARERA sono poco funzionali all'interesse delle imprese essendo più adeguati interventi nel merito sulle regole del gioco e percorsi condivisi: l'urgenza più ampia anche per il mondo dei rifiuti urbani è quella di avere regole certe a garanzia di trasparenza e tutela della competitività nella "messa a terra" delle regole. È necessario ricondurre la disciplina complessiva a dimensioni ragionevoli e restituire organicità, semplicità e chiarezza ad un quadro giuridico frastagliato ed in continuo mutamento oltre che individuare strumenti, quali linee guida operative, per aiutare gli operatori e i soggetti pubblici nel complesso percorso di recepimento della disciplina ARERA.
Cordiali saluti.

Il Presidente Assoambiente Chicco Testa

Rifiuti, Assoambiente lancia l'allarme: "No a interventi demolitivi sulla regolazione"

di Redazione Ricicla.tv 13/05/2024



È allarme per le proposte di emendamento al decreto 'superbonus' che puntano a demolire le competenze di ARERA in materia di regolazione del settore rifiuti. Assoambiente: "Servono linee guida e regole condivise, non interventi demolitivi che genererebbero incertezza e instabilità"

'No' al depotenziamento delle competenze di ARERA in materia di rifiuti. È l'appello di Assoambiente, l'associazione delle imprese del waste management e dell'economia circolare, che in una lettera firmata dal presidente **Chicco Testa** e indirizzata al ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin lancia l'allarme sul contenuto di due proposte di emendamento al decreto 'superbonus', in esame al Senato, che se approvate ridimensionerebbero in maniera drastica le attribuzioni dell'autorità di regolazione in materia di rifiuti. Sottraendo al perimetro delle competenze di ARERA la predisposizione e aggiornamento metodo tariffario, l'emanazione di direttive per la separazione contabile e amministrativa della gestione, la valutazione dei costi delle singole prestazioni e la definizione di schemi tipo dei contratti di servizio.

Cavalcando **la diffusa insofferenza** nei confronti dell'azione dell'autorità, l'intervento "tranchant" disegnato dai due emendamenti demolirebbe buona parte dell'impalcatura regolatoria costruita dal 2018 a oggi, determinando "incertezza in relazione alla disciplina in base alla quale si finanzia il servizio nonché il venir meno dei riferimenti per garantire nel tempo una **stabilità economico finanziaria** dei gestori, non essendoci più criteri uniformi per la verifica dei costi". Sebbene Assoambiente non abbia mai risparmiato critiche nei confronti dell'azione del regolatore – ricordando anche nella lettera inviata al ministro Pichetto che "la complessità ed eterogeneità dei contesti richiedeva un intervento regolatorio ad avanzamento più graduale" – l'associazione riconosce tuttavia che "con la presenza di una Autorità amministrativa indipendente con poteri regolatori su aspetti tariffari e di qualità su scala nazionale si possa affrontare con maggior vigore i divari territoriali su servizi e carenze impiantistiche, oltre a offrire maggiore stabilità sotto i diversi aspetti governati da amministrazioni locali non sempre coerenti con gli obiettivi nazionali ed europei".

Insomma, sì a una disciplina regolatoria più sensibile alle specificità del settore, “senza appiattimento su modello ‘concessorio’ e di ‘gestione integrata’” e attenta a non comprimere gli spazi di libera concorrenza tra imprese grandi medie e piccole, pubbliche e private, ma no fermo a interventi “demolitivi tout court” che determinerebbero solo **incertezza e instabilità**. Quello che serve, chiarisce invece il presidente di Assoambiente, non è sottrarre il settore alla regolazione con un colpo di mano, ma “**interventi nel merito sulle regole del gioco e percorsi condivisi**” per “restituire organicità, semplicità e chiarezza ad un quadro giuridico frastagliato ed in continuo mutamento oltre che individuare strumenti, quali linee guida operative, per aiutare gli operatori e i soggetti pubblici nel complesso percorso di recepimento della disciplina ARERA”.

Lettera del Presidente di Assoambiente Chicco Testa al Ministro Pichetto sul ruolo di ARERA

Di seguito la Lettera a firma del presidente di Assoambiente Chicco Testa al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin, in relazione agli emendamenti presenti nel ddl Superbonus e misure fiscali (AS 1092, all'esame del Senato) che rimettono in discussione il ruolo di ARERA nella regolazione del sistema dei rifiuti e in particolar modo vanno a cassare le competenze sulla predisposizione e aggiornamento del metodo tariffario, sull'emanazione di direttive per la separazione contabile e amministrativa della gestione, sulla valutazione dei costi delle singole prestazioni e la definizione di schemi tipo dei contratti di servizio

13 Maggio 2024



Di seguito la Lettera a firma del presidente di Assoambiente, **Chicco Testa**, al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica **Gilberto Pichetto Fratin**, in relazione agli emendamenti presenti nel ddl Superbonus e misure fiscali (AS 1092, all'esame del Senato) che rimettono **in discussione il ruolo di ARERA nella regolazione del sistema dei rifiuti** e in particolar modo vanno a cassare le competenze sulla predisposizione e aggiornamento del metodo tariffario, sull'emanazione di direttive per la separazione contabile e amministrativa della gestione, sulla valutazione dei costi delle singole prestazioni e la definizione di schemi tipo dei contratti di servizio.

Gentile Ministro,

Gli emendamenti presenti nell'ambito dell'esame in Senato del ddl Superbonus e misure fiscali (AS 1092) rimettono in discussione il ruolo di ARERA nella regolazione del sistema dei rifiuti e in particolar modo vanno a cassare le competenze sulla predisposizione e aggiornamento metodo tariffario, sull'emanazione di direttive per la separazione contabile e amministrativa della gestione, sulla valutazione dei costi delle singole prestazioni e la definizione di schemi tipo dei contratti di servizio.

È innegabile che in questi anni, dopo l'avvento della regolazione dell'ARERA, è emersa ancora più che in passato la complessità industriale, amministrativa e di mercato del settore dei rifiuti e il tema della regolazione su scala nazionale, da sempre rimandato, si è scontrato con le difficoltà croniche del comparto.

L'ARERA, forte dell'esperienza regolatoria – ma in comparti totalmente diversi – ha sottostimato l'opportunità di affiancare le consultazioni con gli stakeholder a momenti di "simulazione" in cui i primi orientamenti venivano calati nei diversi assetti di governance e di mercato. Il tema delle peculiarità territoriali – riconducibile ad un approccio asimmetrico e graduale – doveva essere valutato in modo più approfondito, laddove sono principalmente le scelte di programmazione locale ad aver influenzato (ed influenzare) la gestione del servizio e i rapporti giuridico-contrattuali ed economici tra amministrazione e gestori. La complessità ed eterogeneità dei contesti richiedeva un intervento regolatorio ad avanzamento più graduale, che coniugasse i differenti assetti che si sono configurati sui territori nel tempo, con differenti livelli di qualità del servizio, in un'ottica di convergenza delle performance a livello nazionale.

Da altra prospettiva, e considerato quanto sopra, è innegabile che con la presenza di una Autorità amministrativa indipendente con poteri regolatori su aspetti tariffari e di qualità su scala nazionale si possa affrontare con maggior vigore i divari territoriali su servizi e carenze impiantistiche, oltre a offrire maggiore stabilità sotto i diversi aspetti governati da amministrazioni locali non sempre coerenti con gli obiettivi nazionali ed europei.

In questi termini quindi togliere in modo tranchant ad ARERA le competenze, fra le molte cose, in ordine al metodo tariffario, potrebbe comportare incertezza in relazione alla disciplina in base alla quale si finanzia il servizio nonché il venir meno dei riferimenti per garantire nel tempo una stabilità economico finanziaria dei gestori, non essendoci più criteri uniformi per la verifica dei costi.

Con tutti i molti aspetti di difficoltà dovuti alla naturale complessità del settore della gestione di rifiuti urbani, l'Autorità sta quindi trovando un "ordine" al comparto anche se – come da sempre ribadito – serve maggiore attenzione a che non ci sia un appiattimento su modello "concessorio" e di "gestione integrata" del ciclo dei rifiuti affinché non vengano compresse le dinamiche competitive che oggi il comparto presenta grazie all'esistenza di grandi, medie e piccole imprese che lavorano anche con contratti di appalto magari anche solo per singole fasi del servizio.

In conclusione, oltre alla sistematizzazione della normativa sui servizi pubblici locali avvenuta nel 2022, eventuali interventi demolitivi tout court sulla disciplina ARERA sono poco funzionali all'interesse delle imprese essendo più

adeguati interventi nel merito sulle regole del gioco e percorsi condivisi: l'urgenza più ampia anche per il mondo dei rifiuti urbani è quella di avere regole certe a garanzia di trasparenza e tutela della competitività nella "messa a terra" delle regole. È necessario ricondurre la disciplina complessiva a dimensioni ragionevoli e restituire organicità, semplicità e chiarezza ad un quadro giuridico frastagliato ed in continuo mutamento oltre che individuare strumenti, quali linee guida operative, per aiutare gli operatori e i soggetti pubblici nel complesso percorso di recepimento della disciplina ARERA.
Cordiali saluti.

*Il Presidente Assoambiente
Chicco Testa*

ARERA: lettera del Presidente Chicco Testa al Ministro Pichetto Fratin

- di: Redazione

13/05/2024



Il Presidente di Assoambiente **Chicco Testa**, ha rivolto una lettera al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica **Gilberto Pichetto Fratin**, concentrandosi sugli emendamenti presenti nel ddl Superbonus e misure fiscali che rimettono in discussione il ruolo di ARERA nella regolazione del sistema dei rifiuti.

ARERA: lettera del Presidente Chicco Testa al Ministro Pichetto Fratin

Di seguito, il testo della lettera:

Gli emendamenti presenti nell'ambito dell'esame in Senato del ddl Superbonus e misure fiscali (AS 1092) rimettono in discussione il ruolo di ARERA nella regolazione del sistema dei rifiuti e in particolar modo vanno a cassare le competenze sulla predisposizione e aggiornamento metodo tariffario, sull'emanazione di direttive per la separazione contabile e amministrativa della gestione, sulla valutazione dei costi delle singole prestazioni e la definizione di schemi tipo dei contratti di servizio. È innegabile che in questi anni, dopo l'avvento della regolazione dell'ARERA, è emersa ancora più che in passato la complessità industriale, amministrativa e di mercato del settore dei rifiuti e il tema della regolazione su scala nazionale, da sempre rimandato, si è scontrato con le difficoltà croniche del comparto.

L'ARERA, forte dell'esperienza regolatoria - ma in comparti totalmente diversi - ha sottostimato l'opportunità di affiancare le consultazioni con gli stakeholder a momenti di "simulazione" in cui i primi orientamenti venivano calati nei diversi assetti di governance e di mercato. Il tema delle peculiarità territoriali - riconducibile ad un approccio asimmetrico e graduale - doveva essere valutato in modo più approfondito, laddove sono principalmente le scelte di programmazione locale ad aver influenzato (ed influenzare) la gestione del servizio e i rapporti giuridico-contrattuali ed economici tra amministrazione e gestori. La complessità ed eterogeneità dei contesti richiedeva un intervento regolatorio ad avanzamento più graduale, che coniugasse i differenti assetti che si sono configurati sui territori nel tempo, con differenti livelli di qualità del servizio, in un'ottica di convergenza delle *performance* a livello nazionale.

Da altra prospettiva, e considerato quanto sopra, è innegabile che con la presenza di una Autorità amministrativa indipendente con poteri regolatori su aspetti tariffari e di qualità su scala nazionale si possa affrontare con maggior vigore i divari territoriali su servizi e carenze impiantistiche, oltre a offrire maggiore stabilità sotto i diversi aspetti governati da amministrazioni locali non sempre coerenti con gli obiettivi nazionali ed europei.

In questi termini quindi togliere in modo *tranchant* ad ARERA le competenze, fra le molte cose, in ordine al metodo tariffario, potrebbe comportare incertezza in relazione alla disciplina in base alla quale si finanzia il servizio nonché il venir meno dei riferimenti per garantire nel tempo una stabilità economico finanziaria dei gestori, non essendoci più criteri uniformi per la verifica dei costi. Con tutti i molti aspetti di difficoltà dovuti alla naturale complessità del settore della gestione di rifiuti urbani, l'Autorità sta quindi trovando un "ordine" al comparto anche se - come da sempre ribadito - serve maggiore attenzione a che non ci sia un appiattimento su modello "concessionario" e di "gestione integrata" del ciclo dei rifiuti affinché non vengano compresse le dinamiche competitive che oggi il comparto presenta grazie all'esistenza di grandi, medie e piccole imprese che lavorano anche con contratti di appalto magari anche solo per singole fasi del servizio.

In conclusione, oltre alla sistematizzazione della normativa sui servizi pubblici locali avvenuta nel 2022, eventuali interventi demolitivi *tout court* sulla disciplina ARERA sono poco funzionali all'interesse delle imprese essendo più adeguati interventi nel merito sulle regole del gioco e percorsi condivisi: l'urgenza più ampia anche per il mondo dei rifiuti urbani è quella di avere regole certe a garanzia di trasparenza e tutela della competitività nella "messa a terra" delle regole. È necessario ricondurre la disciplina complessiva a dimensioni ragionevoli e restituire organicità, semplicità e chiarezza ad un quadro giuridico frastagliato ed in continuo mutamento oltre che individuare strumenti, quali linee guida operative, per aiutare gli operatori e i soggetti pubblici nel complesso percorso di recepimento della disciplina ARERA. Cordiali saluti.

Il Presidente Assoambiente Chicco Testa

Rifiuti, Arera: "Sottrarci le competenze rischia di impattare su costi e qualità servizio"

Il presidente Besseghini sugli emendamenti di FI al DL Superbonus: "Non pregiudicare i progressi fatti e la possibilità di conseguire gli obiettivi ambientali". Anche Assoambiente e Utilitalia prendono posizione



L'Arera e gli operatori prendono apertamente posizione contro gli emendamenti presentati da Fazzone e Lotito di Forza Italia al DL Superbonus per ridimensionare fortemente il ruolo dell'Autorità in materia di rifiuti, togliendole in particolare, ma non solo, la competenza sulle tariffe.

Iniziativa che portano allo scoperto quelle preoccupazioni raccolte nel settore da QE nei giorni scorsi per i possibili effetti negativi che deriverebbero dal sostanziale ritorno al passato previsto dalle due proposte al decreto, su cui la commissione Finanze del Senato riprenderà le votazioni da martedì 14 maggio ([QE 9/5](#)).

“Le proposte in oggetto - afferma il presidente Arera Stefano Besseghini - nel comportare una radicale riduzione delle regole applicabili e dei controlli possibili, rischiano di pregiudicare i progressi fatti e la possibilità di conseguire gli alti obiettivi ambientali e organizzativi che la disciplina comunitaria richiede al nostro Paese. Simili scelte dovrebbero esser precedute da una solida riflessione e da un adeguato dibattito, per non consegnare il settore all'incertezza. Il sistema regolatorio sviluppato negli ultimi sei anni è improntato a trasparenza, qualità tecnica e contrattuale e sostenibilità. Senza questo i rischi sono evidenti: costi senza controllo per i cittadini e impossibilità di verificare qualità e quantità dei rifiuti in relazione agli impianti esistenti”.

Dal primo Metodo tariffario rifiuti (2019) a oggi, sottolinea una nota, l'Autorità ha mantenuto "un percorso graduale e rispettoso delle specificità dei singoli territori, partendo dai principi di trasparenza di misurazione del ciclo (con l'individuazione di

specifici indicatori e livelli minimi di servizio) fino ad arrivare, con l'approvazione del contratto tipo, ad accompagnare l'avvicendamento tra gestori del servizio per i rifiuti".

"Nel corso di questo lungo processo – conclude Besseghini – ci si è mantenuti peraltro coerenti con le recenti disposizioni normative adottate in sede di riordino della materia dei servizi pubblici locali e si è promossa la più ampia partecipazione oltre che con il consueto strumento delle consultazioni, istituendo un Tavolo tecnico permanente con tutti i soggetti istituzionali e industriali a diverso titolo coinvolti, dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome, all'Anci, dagli Enti di Governo d'Ambito alle associazioni dei gestori".

Intanto con due distinte lettere inviate al ministro del Mase Gilberto Pichetto, anche Assoambiente e Utilitalia hanno manifestato la loro contrarietà.

Nel primo caso, il presidente Chicco Testa evidenzia come "eventuali interventi demolitivi tout court sulla disciplina Arera sono poco funzionali all'interesse delle imprese essendo più adeguati interventi nel merito sulle regole del gioco e percorsi condivisi". Secondo Testa "l'urgenza più ampia anche per il mondo dei rifiuti urbani è quella di avere regole certe a garanzia di trasparenza e tutela della competitività nella 'messa a terra' delle regole". È dunque "necessario ricondurre la disciplina complessiva a dimensioni ragionevoli e restituire organicità, semplicità e chiarezza ad un quadro giuridico frastagliato ed in continuo mutamento oltre che individuare strumenti, quali linee guida operative, per aiutare gli operatori e i soggetti pubblici nel complesso percorso di recepimento della disciplina Arera".

Nella lettera di Utilitalia, resa nota sabato dal Sole 24 Ore, la federazione delle utility quantifica in 2,5 miliardi di euro gli investimenti a rischio e afferma di avere "da sempre sostenuto la necessità di allargare il perimetro di azione della regolazione indipendente anche al settore dei rifiuti urbani e ha accolto con molto favore il suo ingresso", come dichiarato al Sole 24 Ore dal presidente Filippo Brandolini, "questo perché l'eterogeneità di industrializzazione ed infrastrutturazione del settore possono essere superati anche, ma non solo, attraverso un assetto regolatorio centralizzato, fondato sulla presenza di un'amministrazione tecnica indipendente".

I tentativi di sottrarre il settore all'azione di Arera prosegue Brandolini, "e di frammentarne la gestione sembrano voler subordinare l'interesse pubblico e la sostenibilità ambientale ad un principio astratto di concorrenza, con poche regole e non necessariamente volto a far crescere soggetti industriali, con il rischio non remoto di lasciare il campo a gestioni opache e illegalità diffusa", conclude.

La lettera di Assoambiente è disponibile in allegato.

Rifiuti, torna l'ipotesi di un taglio alle competenze di Arera

La proposta è dei senatori Fazzone e Lotito (FI). Il regolatore invita a valutare l'effetto delle norme attuali prima di smontarle. Assoambiente e Utilitalia scrivono al ministro Pichetto

Dopo un primo tentativo naufragato a febbraio scorso ([v. Staffetta Rifiuti 21/02](#)), i senatori di Forza Italia ci riprovano: con due emendamenti al DL Superbonus, Claudio Fazzone e Claudio Lotito hanno proposto di limitare le competenze dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) in materia di rifiuti.

Le modifiche invocate dai due parlamentari puntano a sottrarre al regolatore i poteri di definizione degli schemi tipo dei contratti di servizio, predisposizione ed aggiornamento del metodo tariffario, fissazione dei criteri per la definizione delle tariffe di accesso agli impianti di trattamento, ed approvazione delle tariffe definite da enti d'ambito e gestori. Vengono prese di mira e cancellate anche le funzioni relative all'emanazione di direttive per la separazione contabile e amministrativa della gestione, la valutazione dei costi delle singole prestazioni e la definizione di indici di valutazione dell'efficienza e dell'economicità delle gestioni a fronte dei servizi resi. Stando agli emendamenti, tutti gli atti adottati nell'esercizio di questi poteri dovrebbero cessare di produrre i loro effetti a partire dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del DL Superbonus. A partire dal 2024, la Tari tornerebbe pienamente in mano ai Comuni.

Le modifiche proposte dai due senatori sono identiche a quelle propugnate a febbraio in commissione Industria dal solo Fazzone, durante l'esame del DL Ilva. In quella occasione, il presidente della commissione aveva dichiarato inammissibile l'emendamento; adesso bisogna capire come procederà l'esame dei due testi in commissione Finanze, che dovrebbe riprendere domani alle 9:30 ([v. Staffetta 13/05](#)).

Arera: “Prima di smontare le regole attuali valutarne l'effetto”.

Non si è fatto attendere il commento del regolatore, che invita a valutare l'effetto delle norme attuali prima di smantellarle. “L'Autorità, nel settore del ciclo dei rifiuti come negli altri settori di competenza, procede da sempre alla piena implementazione del mandato contenuto dalle norme approvate dal Parlamento evidenziando, laddove presenti, eventuali distorsioni”, afferma in una nota il presidente **Stefano Besseghini**. “In questo caso – prosegue – le proposte

in oggetto, nel comportare una radicale riduzione delle regole applicabili e dei controlli possibili, rischiano di pregiudicare i progressi fatti e la possibilità di conseguire gli alti obiettivi ambientali e organizzativi che la disciplina comunitaria richiede al nostro paese”.

Agli occhi del regolatore, scelte del genere dovrebbero essere precedute da una solida riflessione e da un dibattito adeguato, per evitare di consegnare il settore all'incertezza. Il sistema regolatorio sviluppato negli ultimi sei anni è stato improntato a trasparenza, qualità tecnica e contrattuale e sostenibilità. In sua assenza, rischieremmo di avere costi senza controllo per i cittadini e di trovarci nell'impossibilità di verificare qualità e quantità dei rifiuti in relazione agli impianti esistenti.

“Nel corso di questo lungo processo – sottolinea ancora Besseghini – ci si è mantenuti peraltro coerenti con le recenti disposizioni normative adottate in sede di riordino della materia dei servizi pubblici locali, e si è promossa la più ampia partecipazione oltre che con il consueto strumento delle consultazioni, istituendo un Tavolo tecnico permanente con tutti i soggetti istituzionali e industriali a diverso titolo coinvolti, dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome, all'Anci, dagli Enti di Governo d'Ambito alle associazioni dei gestori”.

Le imprese scrivono al ministro Gilberto Pichetto Fratin.

Con una lettera datata 29 aprile, Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, aveva già sottoposto la questione al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica **Gilberto Pichetto Fratin**, chiedendogli di “adoperarsi affinché le proposte emendative in questione non abbiano seguito”.

Dal punto di vista delle utilities, grazie all'intervento dell'Autorità negli ultimi sei anni il comparto ha vissuto una nuova fase “caratterizzata da forte trasparenza e da una riconduzione dei principali processi decisionali di derivazione pubblica a elementi di garanzia per le collettività servite”. Tutto questo – recita la lettera di Utilitalia – ha anche dato ulteriore impulso allo sviluppo industriale del settore, consentendo ai diversi player di operare in un ambiente di pari condizioni per lo sviluppo delle loro attività e favorendo, in questo modo, il dispiegarsi delle dinamiche di mercato.

I due emendamenti proposti, nelle parole del presidente della federazione **Filippo Brandolini**, “recano il forte rischio che non solo i passi avanti compiuti dal sistema in questi anni subiscano una pericolosa battuta d'arresto, ma anche che si inneschi un processo di recrudescenza di criticità in corso di progressivo superamento. In particolare la graduale apertura del settore dei rifiuti urbani a crescenti criteri di trasparenza e legalità, che in questi anni ha visto anche crescere la qualità delle decisioni assunte dalle amministrazioni pubbliche potrebbe risultare del tutto vanificata da un'Autorità che venisse privata delle sue fondamentali competenze”.

Ad appellarsi al ministro Pichetto non è solo Utilitalia. Anche il presidente di Assoambiente **Chicco Testa**, in nome delle imprese attive nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare, smaltimento rifiuti e bonifiche che l'associazione rappresenta, ha deciso di rivolgersi al vertice del dicastero per evitare che gli emendamenti vadano a buon fine.

Per Assoambiente, troncare di netto le competenze dell'Autorità in ordine al metodo tariffario – e non solo – significherebbe non poter più contare su criteri uniformi per la verifica dei costi. Di conseguenza, verrebbero meno dei riferimenti in grado di garantire, nel tempo, la stabilità economico-finanziaria dei gestori. Potrebbe sorgere incertezza in merito alla disciplina in base alla quale si finanzia il servizio.

“È innegabile che in questi anni, dopo l'avvento della regolazione dell'Arera, è emersa ancora più che in passato la complessità industriale, amministrativa e di mercato del settore dei rifiuti e il tema della regolazione su scala nazionale, da sempre rimandato, si è scontrato con le difficoltà croniche del comparto”, scrive Testa. Ma sicuramente “è innegabile che con la presenza di una Autorità amministrativa indipendente, con poteri regolatori su aspetti tariffari e di qualità su scala nazionale, si possa affrontare con maggior vigore i divari territoriali su servizi e carenze impiantistiche, oltre a offrire maggiore stabilità sotto i diversi aspetti governati da amministrazioni locali non sempre coerenti con gli obiettivi nazionali ed europei”.

L'attività del regolatore sta mettendo ordine nel comparto, affrontando le criticità esistenti, dovute alla naturale complessità di un settore, tra l'altro, molto eterogeneo dal punto di vista territoriale. Anche se – ribadisce il presidente di Assoambiente – “serve maggiore attenzione a che non ci sia un appiattimento su modello 'concessionario' e di 'gestione integrata' del ciclo dei rifiuti affinché non vengano compresse le dinamiche competitive che oggi il comparto presenta grazie all'esistenza di grandi, medie e piccole imprese che lavorano anche con contratti di appalto magari anche solo per singole fasi del servizio”.

Interventi come quelli proposti dai senatori Fazzone e Lotito, secondo l'associazione, sono poco funzionali all'interesse delle imprese. Più che di un taglio delle competenze di Arera, il settore avrebbe urgente bisogno di “interventi nel merito sulle regole del gioco e percorsi condivisi”.

Rifiuti Testa su Arera, interventi “demolitivi tout court sulla disciplina”

La lettera aperta di Assoambiente al Ministro dell'ambiente Pichetto Fratin. Besseghini "Il sistema regolatorio sviluppato negli ultimi sei anni è improntato a trasparenza, qualità tecnica e contrattuale e sostenibilità."

*Da
Redazione*

13 Maggio 2024

“Regole certe a garanzia di trasparenza e tutela della competitività nella “messa a terra” delle regole” Sono queste le urgenze maggiori del comparto rifiuti urbani espresse dal presidente di Assoambiente Chicco Testa in una lettera aperta al Ministro dell'ambiente Pichetto Fratin.

La **lettera** scaturisce dall'esigenza di intervenire rispetto gli emendamenti presenti nel **ddl Superbonus e misure fiscali** (AS 1092, all'esame del Senato 7.22 e 7.23 all'AS 1092, presentati dai senatori Fazzone e Lotito) che vanno a toccare le funzioni dell'Autorità di regolazione energia reti e ambiente prospettate.

Interventi definiti “*demolitivi tout court sulla disciplina ARERA*” che secondo il presidente di Assoambiente sono “*poco funzionali all'interesse delle imprese essendo più adeguati interventi nel merito sulle regole del gioco e percorsi condivisi*”.

Il ruolo di ARERA in bilico rispetto la regolazione del sistema dei rifiuti

Nella lettera di Testa sottolinea come deleteri: l'eliminazione delle competenze sulla predisposizione e aggiornamento del metodo tariffario, l'emanazione di direttive per la separazione contabile e amministrativa della gestione, la valutazione dei costi delle singole prestazioni e la definizione di schemi tipo dei contratti di servizio.

“È necessario ricondurre la disciplina complessiva a dimensioni ragionevoli e restituire organicità, semplicità e chiarezza ad un quadro giuridico frastagliato ed in continuo mutamento oltre che individuare strumenti, quali linee guida operative, per aiutare gli operatori e i soggetti pubblici nel complesso percorso di recepimento della disciplina ARERA” conclude Testa.

Il punto di vista di ARERA

*“L’Autorità, nel settore del ciclo dei rifiuti come negli altri settori di competenza, procede da sempre alla piena implementazione del mandato contenuto dalle norme approvate dal Parlamento evidenziando, laddove presenti, eventuali distorsioni – afferma in una nota il presidente dell’ARERA, **Stefano Besseghini**. In questo caso, le proposte in oggetto, nel comportare una radicale riduzione delle regole applicabili e dei controlli possibili, rischiano di pregiudicare i progressi fatti e la possibilità di conseguire gli alti obiettivi ambientali e organizzativi che la disciplina comunitaria richiede al nostro Paese. Simili scelte dovrebbero esser precedute da una solida riflessione e da un adeguato dibattito, per non consegnare il settore all’incertezza. Il sistema regolatorio sviluppato negli ultimi sei anni è improntato a trasparenza, qualità tecnica e contrattuale e sostenibilità. Senza questo i rischi sono evidenti: costi senza controllo per i cittadini e impossibilità di verificare qualità e quantità dei rifiuti in relazione agli impianti esistenti”.*

Ad oggi l’Autorità rivendica il “percorso graduale e rispettoso delle specificità dei singoli territori” adottate secondo il principio di trasparenza di misurazione del ciclo (con l’individuazione di specifici indicatori e livelli minimi di servizio) fino all’approvazione del contratto tipo.

Un percorso che ha visto ribadisce il presidente Arera la coerenza “con le recenti disposizioni normative adottate” e la partecipazione degli stakeholder “istituendo un Tavolo tecnico permanente con tutti i soggetti istituzionali e industriali a diverso titolo coinvolti, dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome, all’ANCI, dagli Enti di Governo d’Ambito alle associazioni dei gestori”.

Rifiuti, Assoambiente "No interventi demolitivi sulla disciplina Arera"



"Eventuali interventi demolitivi tout court sulla disciplina ARERA sono poco funzionali all'interesse delle imprese essendo più adeguati interventi nel merito sulle regole del gioco e percorsi condivisi: l'urgenza più ampia anche per il mondo dei rifiuti urbani è quella di avere regole certe a garanzia di trasparenza e tutela della competitività nella "messa a terra" delle regole. È necessario ricondurre la disciplina complessiva a dimensioni ragionevoli e restituire organicità, semplicità e chiarezza ad un quadro giuridico frastagliato ed in continuo mutamento oltre che individuare strumenti, quali linee guida operative, per aiutare gli operatori e i soggetti pubblici nel complesso percorso di recepimento della disciplina ARERA". E' quanto evidenzia Chicco Testa, presidente di Assoambiente, in una lettera al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin, in relazione agli emendamenti presenti nel ddl Superbonus e misure fiscali (AS 1092, all'esame del Senato) che rimettono in discussione il ruolo di ARERA nella regolazione del sistema dei rifiuti "e in particolar modo vanno a cassare le competenze sulla predisposizione e aggiornamento del metodo tariffario, sull'emanazione di direttive per la separazione

contabile e amministrativa della gestione, sulla valutazione dei costi delle singole prestazioni e la definizione di schemi tipo dei contratti di servizio".

IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

Periodico

Rifiuti, Assoambiente "No interventi demolitivi sulla disciplina Arera"



ROMA - "Eventuali interventi demolitivi tout court sulla disciplina ARERA sono poco funzionali all'interesse delle imprese essendo più adeguati interventi nel merito sulle regole del gioco e percorsi condivisi: l'urgenza più ampia anche per il mondo dei rifiuti urbani è quella di avere regole certe a garanzia di trasparenza e tutela della competitività nella "messa a terra" delle regole. È necessario ricondurre la disciplina complessiva a dimensioni ragionevoli e restituire organicità, semplicità e chiarezza ad un quadro giuridico frastagliato ed in continuo mutamento oltre che individuare strumenti, quali linee guida operative, per aiutare gli operatori e i soggetti pubblici nel complesso percorso di recepimento della disciplina ARERA". E' quanto evidenzia Chicco Testa, presidente di Assoambiente, in una lettera al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin, in relazione agli emendamenti presenti nel ddl Superbonus e misure fiscali (AS 1092, all'esame del Senato) che rimettono in discussione il ruolo di ARERA nella regolazione del sistema dei rifiuti "e in particolar modo vanno a cassare le competenze sulla predisposizione e aggiornamento del metodo tariffario, sull'emanazione di direttive per la separazione contabile e amministrativa della gestione, sulla valutazione dei costi delle singole prestazioni e la

definizione di schemi tipo dei contratti di servizio". "Gli emendamenti presenti nell'ambito dell'esame in Senato del ddl Superbonus e misure fiscali (AS 1092) rimettono in discussione il ruolo di ARERA nella regolazione del sistema dei rifiuti e in particolar modo vanno a cassare le competenze sulla predisposizione e aggiornamento metodo tariffario, sull'emanazione di direttive per la separazione contabile e amministrativa della gestione, sulla valutazione dei costi delle singole prestazioni e la definizione di schemi tipo dei contratti di servizio - scrive Testa -. È innegabile che in questi anni, dopo l'avvento della regolazione dell'ARERA, è emersa ancora più che in passato la complessità industriale, amministrativa e di mercato del settore dei rifiuti e il tema della regolazione su scala nazionale, da sempre rimandato, si è scontrato con le difficoltà croniche del comparto". Secondo Testa "l'ARERA, forte dell'esperienza regolatoria - ma in comparti totalmente diversi - ha sottostimato l'opportunità di affiancare le consultazioni con gli stakeholder a momenti di "simulazione" in cui i primi orientamenti venivano calati nei diversi assetti di governance e di mercato. Il tema delle peculiarità territoriali - riconducibile ad un approccio asimmetrico e graduale - doveva essere valutato in modo più approfondito, laddove sono principalmente le scelte di programmazione locale ad aver influenzato (ed influenzare) la gestione del servizio e i rapporti giuridico-contrattuali ed economici tra amministrazione e gestori. La complessità ed eterogeneità dei contesti richiedeva un intervento regolatorio ad avanzamento più graduale, che coniugasse i differenti assetti che si sono configurati sui territori nel tempo, con differenti livelli di qualità del servizio, in un'ottica di convergenza delle performance a livello nazionale". Secondo il presidente di Assoambiente "da altra prospettiva, e considerato quanto sopra, è innegabile che con la presenza di una Autorità amministrativa indipendente con poteri regolatori su aspetti tariffari e di qualità su scala nazionale si possa affrontare con maggior vigore i divari territoriali su servizi e carenze impiantistiche, oltre a offrire maggiore stabilità sotto i diversi aspetti governati da amministrazioni locali non sempre coerenti con gli obiettivi nazionali ed europei". "In questi termini quindi togliere in modo tranchant ad ARERA le competenze, fra le molte cose, in ordine al metodo tariffario, potrebbe comportare incertezza in relazione alla disciplina in base alla quale si finanzia il servizio nonché il venir meno dei riferimenti per garantire nel tempo una stabilità economico finanziaria dei gestori, non essendoci più criteri uniformi per la verifica dei costi". Per Testa "con tutti i molti aspetti di difficoltà dovuti alla naturale complessità del settore della gestione di rifiuti urbani, l'Autorità sta quindi trovando un "ordine" al

comparto anche se - come da sempre ribadito - serve maggiore attenzione a che non ci sia un appiattimento su modello "concessionario" e di "gestione integrata" del ciclo dei rifiuti affinché non vengano comprese le dinamiche competitive che oggi il comparto presenta grazie all'esistenza di grandi, medie e piccole imprese che lavorano anche con contratti di appalto magari anche solo per singole fasi del servizio". In conclusione, "oltre alla sistematizzazione della normativa sui servizi pubblici locali avvenuta nel 2022, eventuali interventi demolitivi tout court sulla disciplina ARERA sono poco funzionali all'interesse delle imprese essendo più adeguati interventi nel merito sulle regole del gioco e percorsi condivisi: l'urgenza più ampia anche per il mondo dei rifiuti urbani è quella di avere regole certe a garanzia di trasparenza e tutela della competitività nella "messa a terra" delle regole. È necessario - conclude Testa - ricondurre la disciplina complessiva a dimensioni ragionevoli e restituire organicità, semplicità e chiarezza ad un quadro giuridico frastagliato ed in continuo mutamento oltre che individuare strumenti, quali linee guida operative, per aiutare gli operatori e i soggetti pubblici nel complesso percorso di recepimento della disciplina ARERA". -